

Premio Nico Garrone 2015 a "Le Parole e la Città"

Un progetto del Teatro dell'Argine



Ecco la motivazione:

*«Più di un'esperienza teatrale e qualcosa di molto diverso da una messa in scena, anche se di una messa in scena si deve parlare. **Le Parole e la Città**, si pone come un progetto affatto originale nel panorama del teatro nazionale e internazionale proprio nelle modalità in cui pone in relazione il fare teatro e i luoghi, le persone e le istituzioni che lo fanno nel quotidiano.*

È espressione delle capacità di un territorio di produrre cultura nel momento stesso in cui riconosce le esigenze e i processi che lo spingono a produrre quel tipo di cultura. Ma insieme è anche l'espressione della cultura di un gruppo teatrale.

*Il **Teatro dell'Argine** ha celebrato i propri primi 20 anni di attività scansando la semplice chiave della memoria e andando a recuperare in maniera attiva molte delle infinite realtà cittadine con cui ha intessuto relazioni nel corso di questi due decenni; nel medesimo tempo le ha spinte a chiedersi a loro volta i perché etici e sociali alla base del proprio essere e a trovare una forma e un tema teatrali per presentarli e ribadirli in pubblico. Cercando in una dimensione collettiva le caratteristiche della città ideale del nuovo millennio **Le Parole e la Città** si pone come esperienza che rimette in circolo il senso stesso del teatro come luogo del confronto e della discussione. Riconoscersi per conoscere e per procedere. La polis si rispecchia nel teatro e il teatro è specchio della polis.*

*In **Le Parole e la Città** cittadini e attori diventano elementi paritetici di un'esperienza che passando attraverso autocoscienza, consapevolezza e confronto si fa POLITICA nei valore più profondo e intimo dell'etimo. Tanto che ad andare in scena non è più solo il Teatro dell'Argine o la cittadina di San Lazzaro allargata alla più vasta e vicina Bologna, con le sue cooperative di donne immigrate, con i suoi vigili urbani, i suoi intellettuali, i suoi circoli culturali, i suoi scout o le sue istituzioni culturali, ma è un'esperienza umana collettiva che valica cromosomicamente i confini di comune, regione e paese».*

La Giuria composta da Sandro Avanzo, Rossella Battisti, Anna Giannelli, Enrico Marcotti, Valeria Ottolenghi.